

Via G. Marconi, presso Istituto M. Radice
81040 Pietravairano (Ce)
tecnico@apiebio.com

NOTA TECNICA

a cura dei tecnici di Api e Biodiversità

GENNAIO/FEBBRAIO 2020

PREMESSA

Il contenuto della presenta nota è rivolto ai soci soci dell'Associazione Api e Biodiversità, pertanto è vietata la diffusione, la condivisione e pubblicazione sui social e media. Ogni abuso sarà perseguito secondo Legge.

GENNAIO / FEBBRAIO

Situazione

L'escursione termica tra minima e massima è ancora elevata, e il freddo in realtà ancora non è arrivato. Le famiglie sotto i 400 m.s.l.m. non sono mai andate in blocco di covata ed è probabile che stiano consumando molto più del dovuto per mantenere una temperatura adeguata all'interno dell'arnia. Ricordiamo che *varroa destructor* beneficia del ciclo di riproduzione delle api, tanto che si stanno intensificando segnalazioni di apicoltori con precoce reinfestazione da varroa. Pertanto consigliamo di seguire in modo solerte lo stato di salute delle nostre api. In questo periodo una sublimazione di acido ossalico può essere un valido modo per accertarci del carico di varroa senza aprire le famiglie.

Con la fioritura del nocciolo, che in alcune zone può avvenire già in gennaio, le bottinatrici iniziano a importare polline e acqua per la covata poiché le giornate di sole sono più numerose.



Predisporre un abbeveratoio contenente del sale sciolto in modo tale che le api non si allontanino dall'apiario per le ricerche di sostanze minerali. L'apicoltore deve dominare lo sviluppo della colonia: 1) avere colonie forti per il periodo del primo raccolto; 2) avere colonie ridotte nei periodi di inattività.

In questo inizio d'anno l'entità dei voli delle api davanti a ogni alveare e la qualità delle loro feci possono fornire utili indicazioni sullo stato di salute delle famiglie. In

particolare le deiezioni, sotto forma di macchiette circolari visibili sui coperchi degli alveari, se giallastre sono indice di buona salute della colonia; se sono filiformi e di colore arancione scuro evidenziano, al contrario, diarrea o malattie in corso come la noseemia.

In vista di questa prima fioritura, effettuate subito eventuali spostamenti degli alveari per non disorientare e perdere le bottinatrici che escono in volo. Trasportando le arnie evitate gli scossoni violenti, in quanto le api che cadono dal glomere sul fondo dell'arnia sono destinate a morire di freddo.

Un volo anomalo davanti l'arnia, con api che sbattono fortemente le ali sollevando la parte terminale dell'addome è segno di orfanità: in questo periodo l'unica soluzione è riunire la colonia orfana con un'altra dotata di regina. Per verificare lo stato dei telaini occupati dalle api e per capire l'entità delle scorte alimentari senza aprire le arnie, esaminate i residui caduti nei vassoi del fondo antivarroa, in corrispondenza dello spazio tra un telaino e l'altro.

Residui di colore scuro, che derivano dagli opercoli delle cellette contenenti covata, segnalano che vi è stato lo sfarfallamento di api, cioè ne sono nate di nuove, pronte a portare avanti le attività della colonia.

Residui di colore chiaro, che derivano dal lavoro di disopercolazione delle cellette contenenti



scorte di miele, segnalano che le api si stanno nutrendo regolarmente; strisce di residui chiari ai lati esterni del vassoio possono essere segno di saccheggio latente.

Poche strisce di residui densi, presenti

prevalentemente nella zona centrale ed vassoio, segnalano che la famiglia è in ottime condizioni. Strisce di residui densi anche nelle parti laterali del vassoio segnalano invece che si stanno esaurendo le scorte, in quanto la colonia sta consumando il miele immagazzinato nei favi più esterni. La presenza di qualche granello di polline indica che è iniziata la fioritura del nocciolo e che la regina ha cominciato a deporre.

Potete anche soppesare gli alveari per valutare, in base all'esperienza acquisita negli anni precedenti, la quantità di scorte presenti. Ricordate che, in caso di bisogno, l'alimentazione artificiale deve essere fornita sotto forma solida mediante candito, oppure introducendo favi di miele proveniente da famiglie di api sane. Per capire lo stato di salute della colonia senza aprire l'arnia potete ascoltare il brusio prodotto dalle api all'interno dell'alveare. A questo scopo appoggiate l'orecchio a una parete dell'arnia e battete quella parte con le nocche della mano: il brusio di risposta deve essere forte e deciso, ronzii isolati intermittenti oppure collettivi e continui sono invece segnali anomali, dovuti a insufficienza di scorte di cibo e/o mancanza dell'ape regina.

Fioriture

Nocciolo, mandorlo, rosmarino, tarassaco, rapa, colza, cavoli

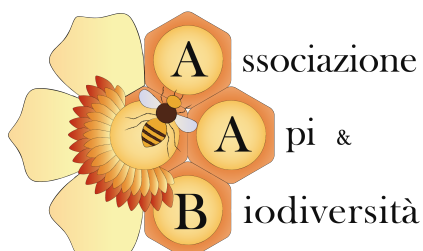
Altri interventi

Verificate l'efficienza delle protezioni dal freddo ed il corretto posizionamento delle porticine o griglie davanti all'ingresso di ogni colonia. Se presenti, eliminate eventuali api morte dal predellino di volo, così come dal fondo dell'arnia. Dopo un lungo periodo di freddo, e, quindi di vita obbligata nell'alveare, in una giornata con temperatura mite può verificarsi il volo di purificazione, durante il quale le api escono per svuotare l'ampolla rettale dai residui accumulati. Se durante questo volo notate api che cadono a terra e si rialzano a fatica potrebbe essere conseguenza di una diarrea dovuta al consumo di scorte di miele o di polline alterati. Ricordiamo che sono ancora diffusi casi di spopolamento totale degli alveari dovuti a diverse concause tra cui la varroa e le virosi.

Prima visita interna degli alveari

Se in qualche colonia non notate volo di api, oppure se il volo è scarso, accertatevi delle condizioni della famiglia aprendo l'alveare nelle ore più calde della giornata. Colonie poco numerose, che occupano meno di quattro telaini, sicuramente hanno poche scorte di cibo, in quanto il consumo di miele è stato più elevato per poter mantenere costante la temperatura di un glomere con poche api. In questo caso intervenite con l'alimentazione integrativa, fornendo alla famiglia favi con miele parzialmente disopercolato.

Per agevolare le osservazioni spostate con delicatezza i favi laterali, in modo di poter esaminare bene quelli centrali presidiati dalle api, e verificare la presenza di covata, indice della presenza di una regina sana ed attiva. Come scritto poco sopra, l'eventuale integrazione delle scorte può avvenire mediante candito o con l'introduzione di un favo con le cellette leggermente disopercolate per favorire il pronto consumo di alimento



Via G. Marconi, presso Istituto M. Radice
81040 Pietravairano (Ce)
tecnico@apiebio.com